



Roma, Casa della Città
9-10 maggio 2016

Arch. Nina Artioli, T SPOON per CITY-HOUND

City-hound è un social network per la trasformazione temporanea degli spazi urbani sottoutilizzati, una rete sociale che collega i proprietari di spazi con i possibili utilizzatori delle aree.

City-hound, identifica le aree potenziali e mette in relazione i diversi attori della trasformazione urbana, collegando in tale modo la domanda e l'offerta. City-hound contiene anche informazioni sugli aspetti legali e sull'analisi dei costi, costituendo una preziosa banca dati di esperienze. L'obiettivo della piattaforma è di collegare tutte le informazioni di cui è in possesso, per stimolare processi di riappropriazione degli spazi. Uno strumento prezioso attraverso il quale oggi possiamo misurare l'enorme quantità di richiesta di spazi ed un effettiva disponibilità da parte dei proprietari. L'avvio delle trasformazioni non è sempre facile, il collegamento tra proprietari e utenti non sempre è sufficiente ma necessita di una negoziazione, specialmente con l'amministrazione pubblica. Spesso anche se vi sono le risorse è necessaria la presenza di un investitore privato per favorire il processo di trasformazione, pur mantenendo un carattere di uso pubblico.

Questa modalità di trasformazione urbana si pone in parallelo rispetto ai processi urbani più tradizionali, a sostegno l'una dell'altro, anche attraverso la possibilità di testare usi sperimentale degli spazi. La volontà dei cittadini costituisce un aspetto fondamentale di queste trasformazioni e la rete sociale deve avere idee chiare in proposito.

City-hound dà la possibilità agli utenti anche di segnalare spazi di interesse, in tal caso si procede ad una verifica e controllo dei titoli di proprietà. Il punto di partenza è stato quello di pubblicare le aree di proprietà pubblica, lavorando in collaborazione con i municipi. Un processo avviato ma che spesso si ferma in assenza di accordi pubblici per l'utilizzo delle aree. In tal senso la centralizzazione è un problema dal momento che i municipi non sono autorizzati ad utilizzare tutte le aree pubbliche del loro territorio.